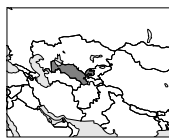


Uzbekistan

Uzbekiston



Popolazione: 27.371.291 ab.
Superficie: 447.400 kmq
Capitale: Tashkent (Toškent)
Moneta: Sum
Lingua: Uzbeko

Anticamente nel territorio dell'Uzbekistan vi erano alcuni centri agricoli come Horezm (corso inferiore dell'Amudarja), Ma Wara an-Nahr (tra il corso medio dell'Amudarja e Sirdarya) e la valle di Farghona. I primi stati sorsero nel X secolo a.C. La popolazione e la lingua erano indoeuropee. Tra il VI secolo a.C. e il VI secolo d.C. questi stati furono inglobati nell'impero persiano della dinastia degli Achemenidi, nell'impero di Alessandro Magno, nei regni greco-battriano e di Kushan e nello stato degli unni bianchi Eftaliti.

² I turchi nomadi sconfissero gli Eftaliti e conquistarono gran parte dell'Asia centrale annettendola all'impero turco (VI-VIII secolo). In quel periodo cominciarono a giungere in Uzbekistan gli abitanti di lingua turca che si integrarono con la popolazione locale. Verso la metà dell'VIII secolo il paese fu conquistato dagli arabi. L'Islam si propagò rapidamente soprattutto nelle città.

³ Dopo il declino dei califfi arabi, durante il regno delle dinastie locali dei Samanidi, dei Karajanidi e degli scia di Horezm (dal IX all'inizio del XIII secolo), si sviluppò una civiltà musulmana basata sull'agricoltura intensiva altamente sviluppata e sull'artigianato. Le grandi città di Bukhara, Samarcanda e Urgenc divennero floridi centri mercantili per le carovane che percorrevano la "grande via della seta" dalla Cina a Bisanzio.

⁴ Nel 1219-1221 lo stato degli scia di Horezm fu invaso dai tartari e devastato completamente. Lo stato di Horezm fu affidato al figlio maggiore di Gengis Khan. Al secondogenito Chagatai andarono invece Ma Wara an-Nahr e Farghona. Gli abitanti del paese iniziarono ad essere denominati "Chagatai". Le zone steppe ospitarono gli accampamenti delle tribù turche e mongole. Nella seconda metà del XIV secolo Timur, capo di una di queste tribù, si stabilì a Ma Wara an-Nahr e fece di Samarcanda la capitale del suo impero.

⁵ L'unione delle tribù nomadi che si chiamavano *uzbeki* si realizzò nel XV secolo nel Kazakistan centrale. Nella seconda metà del XV secolo, alla corte di uno dei discendenti di Tamerlano visse il grande poeta e pensatore uzbeko Ali Shir Navai. Il capo degli uzbeki Muhammad Shaybani conquistò Ma Wara an-Nahr agli inizi del XVI secolo. Gli immigranti uzbeki diedero il suo nome a tutti gli abitanti del paese. Alla caduta dello stato di Shaybani, nella regione sorsero i regni uzbeki. Nel 1512 si costituì il regno di Khiva, la cui élite militare apparteneva al popolo uzbeko dei kungrati. Nel 1806 Muhammad Amin, capo dei kungrati, fondò la dinastia destinata a regnare su Khiva fino al 1920.



⁶ Verso la metà del XVI secolo sorse il regno di Bukhara. L'élite militare apparteneva al popolo uzbeko dei manguiti. Muhammad Rajim, capo dei manguiti, fondò nel 1753 la sua dinastia, che rimase sul trono fino al 1920. Il regno di Bukhara raggiunse l'apice della gloria ai tempi del khan Nasrula (1826-1860). Agli inizi del XIX secolo gli emiri di farghona, della dinastia Ming, crearono il regno di Kokand.

⁷ Nessuno di questi stati aveva dei confini definiti, né era in grado di controllare la lealtà assoluta dei suoi capi regionali. Gli emiri di Khiva e Bukhara esercitavano una sovranità nominale sulle tribù turche del deserto di Karakum dedite al traffico di schiavi nei territori dell'attuale Iran. Sebbene i tre regni uzbeki

avessero raggiunto il più alto grado di organizzazione, non erano pronti a fronteggiare l'imminente espansione europea. Nell'Asia centrale si scontrarono gli interessi coloniali di russi e inglesi interessati ai mercati del cotone.

⁸ Nel 1860 iniziò l'offensiva russa che fu in parte frenata dall'isolamento geografico di queste regioni, come nel caso del regno di Khiva che era circondato dal deserto. Nel 1867 lo zar creò la provincia del Turkestan, con capoluogo a Tashkent che apparteneva a Kokand, annessa formalmente nel 1875. Alla fine del XIX secolo la provincia comprendeva le regioni di Samarcanda, Sirdarya e Farghona. Il 12 agosto 1873 il khan di Khiva e, nel settembre dello stesso anno, l'emiro di Bukhara firmarono

la pace con la Russia, accettandone il protettorato. Le difficili condizioni di vita imposte alla popolazione dallo zarismo russo provocarono varie rivolte come quella di Andizon nel 1898 e nell'Asia centrale nel 1916.

⁹ Alla caduta dello zarismo, nel febbraio del 1917, in questa regione il potere passò al governo Provvisorio e ai Soviet (consigli di operai e soldati). Dopo il trionfo della rivoluzione di ottobre a San Pietrogrado (Pietroburgo), il soviet di Tashkent assunse tutto il potere. Nel 1918 l'Armata Rossa repressò il tentativo di costituire un governo musulmano autonomo a Kokand e una rivolta contro il regime sovietico guidata dalla "Unione di lotta contro i bolscevichi del Turkestan".

Nell'aprile del 1920 l'Armata Rossa occupò Khiva e in settembre entrò a Bukhara. La riforma agraria e del sistema idrografico cominciò nella primavera del 1921. Le operazioni militari continuarono fino alla metà del 1922, quando gli effetti delle riforme sottrassero sostegno politico ai ribelli.

¹⁰ Nel 1924 il governo sovietico ridefinì i confini dell'Asia centrale in base a un criterio di confini etnici e proclamò la Repubblica socialista sovietica (RSS) dell'Uzbekistan. Nel maggio del 1925 l'Uzbekistan si costituì in repubblica federata all'Unione Sovietica (URSS). La Repubblica socialista sovietica autonoma del Tagikistan fece parte dell'Uzbekistan fino al 1929, quando fu annessa all'URSS. Sotto Stalin

SINOSI

AMBIENTE

L'Uzbekistan confina a nord e a nord-ovest con il Kazakistan, a sud-ovest con il Turkmenistan, a sud-est con il Tagikistan, a nord-est con il Kirghizistan e a sud con l'Afghanistan. Vi sono due fiumi principali e più di 600 corsi d'acqua, alcuni dei quali sono utilizzati per l'irrigazione, mentre altri per produrre energia idroelettrica. Nel nord-ovest e nel centro del paese vi sono delle pianure (altopiano Ustyurt, valle dell'Amudarja e deserto di Kyzylkum), mentre a sud-est si trovano le catene montuose del Tien-Shan, del Gissar e dell'Alaj. Il clima è secco e caldo nelle pianure, più umido sulle montagne. Il sottosuolo possiede grandi giacimenti di gas naturale, petrolio e carbone. Tra i più gravi problemi ambientali vi sono la salinizzazione del suolo a causa della monocoltura, la desertificazione, la contaminazione dell'acqua potabile e l'inquinamento dell'aria.

SOCIETÀ

Popolazione: Uzbeki, 75,8%; russi, 6%; tagichi, 4,8%; kazachi, 4,1%; kirghizi, 0,9%; ucraini, 0,6%; turchi, 0,6%; altri, 7,2% (1995).

Religione: Musulmani sunniti, 88%; ortodossi, 1%; altri (in maggioranza non religiosi), 11%.

Lingua: Uzbeko (ufficiale), russo, tagico.

Partiti politici (principali): Partito Democratico

Popolare; Partito Democratico Liberale Uzbeko; Partito Democratico Popolare Uzbeko; Partito Democratico Nazionale Sacrificio di sé; Partito Democratico Uzbeko della Rinascita Nazionale.

Organizzazioni sociali (principali): Non ci sono sindacati indipendenti. I lavoratori delle imprese statali sono iscritti alla Federazione dei Sindacati dell'Uzbekistan (HRSU). Associazione uzbeka per i diritti umani (HRSU).

STATO

Nome ufficiale: Uzbekistan Jumhuriyati.

Divisione amministrativa: 12 regioni, 1 capitale e 1 repubblica autonoma (Qoraqalpoghiston).

Capitale: Tashkent, 2.155.000 ab. (2003).

Altre città: Samarcanda, 509.400 ab.; Namangan, 560.000 ab.; Andizhan, 517.000 ab.; Bukhara, 263.500 ab. (2000).

Governo: Islam Karimov, presidente dal marzo 1990, eletto nel 1991 (subito dopo l'indipendenza uzbeka) e rieletto nel 2000. Shavkat Mirziyayev, primo ministro dal dicembre del 2003. Organo legislativo bicamerale: Assemblée Suprema o Senato, di 100 membri; Camera Legislativa, di 120 membri.

Festa nazionale: 1° settembre, Indipendenza (1991).

Forze armate: 52.000 (2003). Altro: 700 (Guardia Nazionale).

ANNI
67PRO
CAPITE
\$ 450**99%**
DELLA POPOLAZIONE
ADULTA**0,1%**
DELLA POPOLAZIONE
TRA I 15 E I 49 ANNI

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Dopo anni d'irrigazione intensiva per l'agricoltura, il lago d'Aral va restringendosi, e le sue acque si riempiono di pesticidi (incluso il DDT) e di sale. La desertificazione e la salinizzazione del suolo sono in aumento. Gli scarichi industriali inquinano le fonti d'acqua, mettendo a rischio la salute degli abitanti. La monocoltura, principalmente di cotone, ha degradato il suolo.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne possono votare dal 1938. Nel 2005 le donne occupavano il 16% dei seggi parlamentari. Dal 1980 al 2003 la partecipazione femminile nella forza lavoro è rimasta stabile intorno al 47%. Il tasso netto di iscrizione femminile alla scuola primaria è dell'80%.* L'assistenza prenatale è fornita al 97% delle donne incinte, e il 96% dei parti è assistito da personale medico qualificato.* Più della metà delle donne in età riproduttiva è anemica.*

SITUAZIONE DEI MINORI

Il tasso di mortalità per bambini al di sotto di 1 anno è di 57 su 1000 nati vivi, mentre quello per bambini al di sotto di 5 anni di età è di 69 per 1000 nati vivi.* Circa il 25% dei bambini di meno di 3 anni presenta ritardi di sviluppo. Più del 98% dei bambini sono vaccinati contro le malattie infantili più comuni (morbillo, poliomielite, tetano).* Il 15% circa dei bambini di età compresa tra 5 e 14 anni lavora.* Il tasso di lavoro minorile nelle aree rurali è il doppio che per quello delle aree urbane.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Il gruppo etnico dominante sono gli uzbeki che dalla caduta del regime comunista cercano di recuperare la propria identità culturale. Questo gruppo etnico, diffuso fino all'Afghanistan e alla Turchia, un tempo fece parte degli eserciti mongoli di Gengis Khan e contribuì alle sue conquiste. Gli uzbeki costituiscono l'80% della popolazione e sono tra i gruppi che si stabilirono più anticamente sul territorio. Durante l'epoca della dominazione sovietica, Mosca ricorse ai loro tradizionali nemici, i tagiki, per mantenerli sotto controllo. I russi esercitano tuttora una forte influenza politica e formano il 5% della popolazione. Il restante 15% è composto da tagiki, kazaki e tatars.

MIGRANTI/RIFUGIATI

L'Uzbekistan non ha firmato la Convenzione del 1951 né il Protocollo del 1967, e non ha legislazione sui rifugiati. Alla fine del 2004, il paese ospitava 44.455 rifugiati e 477 richiedenti asilo che ricevevano assistenza dall'UNHCR. La maggior parte di essi veniva da Afghanistan e Tagikistan. D'altra parte, poco più di 500 uzbeki hanno chiesto asilo in Svezia e negli Stati Uniti in quello stesso anno.

PENA DI MORTE

La pena capitale può essere comminata anche per reati comuni.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

molti uzbeki furono condannati a morte, compreso il primo ministro Fayzullah Khodzhaev e il primo segretario del Partito Comunista Akmal Ikramov (entrambi riabilitati nel 1953). Negli anni '30 la capitale venne trasferita da Samarcanda a Tashkent.

¹¹ Le riforme introdotte dal socialismo in Uzbekistan furono finalizzate essenzialmente allo sfruttamento del potenziale agrario della regione. Lo stato costruì immensi canali e sviluppò la monocoltura del cotone.

L'Uzbekistan divenne il primo fornitore di cotone dell'URSS e il terzo produttore mondiale. Simili metodi finirono per prosciugare il

lago d'Aral, il quarto bacino idrico del mondo, causando il conseguente disastro ambientale.

¹² Negli anni '40 si registrò un aumento demografico dovuto all'arrivo di curdi e turchi del Caucaso. La stabilità politica ed etnica si conservò fino agli anni '80. Quando nel 1983 Leonid Breznev assunse la direzione del PCUS, vi fu un avvicendamento politico anche in Uzbekistan. Il nuovo primo segretario del PC locale, Inamjon Ousmankhodjaev, rivelò che le cifre ufficiali del raccolto di cotone erano state gonfiate dal suo predecessore.

¹³ Il cosiddetto "caso di corruzione uzbeko" rappresentò il maggiore scandalo dell'URSS di allora e

comportò arresti e processi ai danni di 4.000 funzionari ed espulsioni dal partito dirigente, ma non produsse cambiamenti sostanziali.

¹⁴ Dal 1985 in poi le riforme attuate da Michail Gorbaciov, il peggioramento della situazione economica e l'indebolimento del potere centrale del PCUS provocarono un aumento dei conflitti etnici e religiosi in Uzbekistan. Gli uzbeki, in gran parte musulmani sunniti, si opposero alle posizioni anticlericali del PCUS.

¹⁵ L'intervento dell'URSS in Afghanistan, dove combattevano anche musulmani sunniti, aggravò questa situazione. Tutto ciò contribuì a creare in Uzbekistan un clima di ostilità nei confronti di Mosca e della minoranza russa residente nel paese. Le conseguenze più gravi furono il conflitto nella regione di Farghona nel giugno del 1989 e gli scontri a Namangan nel dicembre del 1990.

¹⁶ Islam Karimov salì al potere come primo segretario del Partito Comunista uzbeko nel 1989 e l'anno dopo fu nominato presidente della Repubblica Socialista Sovietica dell'Uzbekistan. Nell'agosto 1991 il Soviet uzbeko approvò l'indipendenza. Il 12 dicembre ad Alma-Ata (Kazakistan) la delegazione uzbeka firmò l'atto di creazione della Comunità di Stati Indipendenti (CSI). In dicembre, in seguito ad elezioni in cui la maggior parte dei partiti d'opposizione non aveva potuto presentare i propri candidati, Karimov fu eletto presidente.

¹⁷ Decisamente autoritario, Karimov stroncò ogni dissidenza e adottò il modello del Sud-est asiatico per lo sviluppo dell'Uzbekistan, orientandosi verso l'economia di mercato. Nel gennaio 1994 fu approvato un piano per le privatizzazioni, mentre il prezzo degli alimenti base e dell'energia elettrica aumentò del 300%.

¹⁸ L'Uzbekistan tentò di limitare l'influenza russa e iraniana nella regione, in particolare dopo il 1995. Karimov appoggiò l'embargo degli USA contro l'Iran e invocò la creazione di un "Turkestan comune" per contrastare le pretese imperialistiche di Mosca. Alla fine del 1997, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Uzbekistan votò con gli USA e Israele contro la sospensione dell'embargo contro Cuba.

¹⁹ Nel novembre 1998 Karimov sostenne la Russia nella guerra contro la Cecenia. Il Movimento Islamico dell'Uzbekistan (IMU), guidato da un taliban, iniziò un'offensiva per creare uno stato islamico nel nord-est del paese. Il governo accusò l'IMU di aver fatto esplodere diverse autobombe in Uzbekistan nel 1999.

²⁰ Il 9 gennaio 2000 Karimov fu rieletto con il 92% dei voti.

L'Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa (OCSE) si era rifiutata di inviare osservatori, criticando il sistema elettorale, mentre gli USA definirono le elezioni "né libere, né corrette".

²¹ Nel giugno 2001 con l'ingresso dell'Uzbekistan nel Gruppo dei Cinque di Shanghai – Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan – venne creata l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), che si propone di combattere il fondamentalismo religioso ed etnico.

²² Karimov fu un alleato chiave degli USA durante l'attacco all'Afghanistan nel 2001. Egli concesse alle forze statunitensi l'uso dello spazio aereo e delle basi militari uzbekhe. Dopo molte insistenze a livello internazionale, Karimov aprì il confine con l'Afghanistan per lasciar passare gli aiuti internazionali dell'ONU e di altre organizzazioni umanitarie.

²³ Nel marzo 2002, a cinque anni dalla fondazione, la Società Uzbeca dei Diritti Umani (HRSU) fu ufficialmente riconosciuta come la prima organizzazione del settore, pienamente indipendente in Uzbekistan.

²⁴ Nel marzo 2004 il governo uzbeko incolpò gli estremisti islamici della morte di circa 20 persone in un attacco con bombe e fucili.

²⁵ In novembre i presidenti turkmeno e uzbeko, superando annose diffidenze tra i due paesi, firmarono una dichiarazione di amicizia nella città di Bukhara (situata nel sud dell'Uzbekistan, vicino al confine con il Turkmenistan). Karimov e Saparmyrat Niyazov dichiararono che tutte le questioni bilaterali si sarebbero risolte. Inoltre, i due leader concordarono di condividere le risorse idriche e di allentare le restrizioni al transito fra i rispettivi paesi.

²⁶ Nel maggio 2005 una rivolta popolare – la più grave dall'indipendenza del paese nel 1991 – fu duramente repressa dal governo, con centinaia di morti nella città orientale di Andijan. Migliaia di dimostranti armati gettarono la città nel caos, liberando i detenuti dalle carceri e scontrandosi con le forze di sicurezza.

²⁷ Nel maggio 2006 Amnesty International riferì che la situazione dei diritti umani in Uzbekistan era disastrosa. Secondo AI, i dirigenti del paese chiudevano gli occhi dinanzi a gravissime violazioni dei diritti umani. ■